

tura cietà

«Flooding noise» alla galleria Fabio Paris

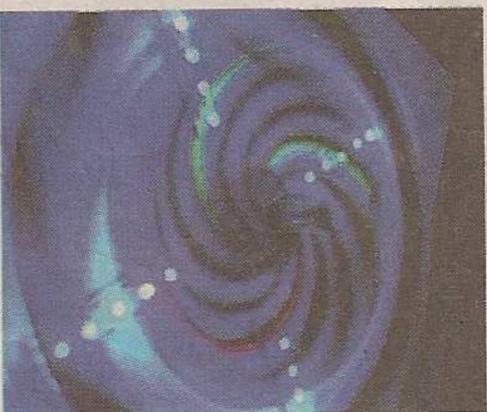
Lampi, suoni e giochi di luce: l'arte secondo Tonylight

Noise. Che, tradotto, significa rumore. E per Tonylight significa qualcosa in più: principio e fine. Di tutto. Alla galleria Fabio Paris, l'estroso bresciano, tra i più fulgidi esponenti della micromusic, corrente artistica fatta di sintetizzatori e installazioni che sono bave di neon animate, è alla sua terza personale, «Flooding Noise». Una sorta di magna primordiale. Meglio ancora: caos. E, per il demurgo Tonylight il caos è quella sinestesia tra luce e suono che fende lo spazio e lo forgia a sua immagine e somiglianza. Come accade con «Photo Noise», performance audiovisiva che poi è il fulcro dell'esposizione: un amalgama di lampi, strepiti e bisbigli che,

modulati all'unisono e proiettati sulle pareti, danno l'impressione di vacillare in una dimensione aleatoria ed impalpabile. Soprattutto, viva. Intensità e frequenza stridono. I bagliori stroboscopici generano un vocio insistente e fastidioso. Cavi, circuiti e macchine si accartocciano a terra, a rendere ancora più precario il passo del fruitore. La mostra è suggerita da «Rainbow Noise», installazione fatta di tanti piccoli schermi a led da cui scaturisce un rumore visivo e sonoro. Tutto inizia e finisce qui.

Alessandra Troncana

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tutto il paese a caccia di testimonianze e vecchie foto sui complessi musicali del primo Novecento. I risultati in un libro

Valtrompia alla ricerca dei suonatori perduti

In attesa culturale

L'indagine vuole documentare suonatori, repertori e vicende musicali giandonesi di ambito popolare. Ecco guida di la voce presenza all'indizio del secolo scorso di società musicali, bande e fanfare: il Club Mandolinistico Gardonesco, testimonianza della «moderna» ed elegante moda di mandolini e chitarre; la gloriosa banda municipale di origine ottocentesca, che afferra la propria vocazione labor e socialista guidando nel 1905 con «leto e marziale squillare», al termine di uno storico sciopero; il corteo degli operai vittoriosi; la fantomica cattedra dei giovani Scout esploratori; l'altivo del fascismo,



Il perentorio scioglimento del due corpi bandistici e la forzata normalizzazione della vita musicale e ricreativa non impediscono il ritrovarsi di violinisti, chitarristi e clar-

nettisti, alcuni riuniti nella dimenticata orchestra «Croce di Malta». E poi, nel Dopo-guerra, il rinnovamento della vita sociale e le bande guardo-

trapposte istanze politiche, le orchestre da ballo e i tanti suonatori popolari che con fisarmoniche e chitarre allietano le serate in osteria. Quella promossa dall'Asso-

Strumenti

Un gruppo di suonatori della Valtrompia in una vecchia foto; a destra, il quadro «Serenata», dipinto da Ottone Rosai tra il 1919 e il 1920



ciazione Valtrompiacore intende essere una ricerca condivisa che, accanto ai riscontri bibliografici e archivistici, valorizzi le testimonianze dei gardonesi circa la vita musicale e culturale nella prima metà del secolo scorso. L'invito è pertanto a contattare Mario Mari, dinamico presidente dell'Associazione Valtrompiacore (tel. 030 8912382 info@valtrompiacore.it), per condividere ricordi e racconti.

Una richiesta particolare è rivolta a coloro che conservano, nelle proprie raccolte familiari, fotografie storiche documentanti suonatori e consuetudini musicali e ricreative gardonesi, affinché ne rendano possibile la consultazione e l'eventuale pubblicazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA